

## ATTO IV

SCENA VIII.

ISMENE ed ORSINA, poi ILDEBRANDO e COSTANZO.



Ild. Veglia all' ingresso tu. (piano a Cos. che parte  
d' onde è venuto)

## SCENA IX.

ISMENE ed ILDEBRANDO, indi BENTIVOGLIO.

ISM. (ravvisando Ild. che le si avvicina) Ciel ! chi vegg' io ?  
Ild. Il tuo giudice vedi.

ISM. Oh ! padre mio !

Ild. Padre ! e si caro nome  
Osi tu proferir, a Bentivoglio  
Sposa.. ed a me ribelle ?

ISM. A' piedi tuoi  
Io mi prostro, signor.. chiedi.. che vuoi ?

## PRIMO

Ild. Odio ad Alfonso eterno non discide.  
Giurar pel padre tuo, fuggir da queste  
Contaminate mura, anzi che suoni  
L' ora fatale che del tuo diletto  
Rechi la morte.

ISM. Ah padre mio !.. qual detto ?

Ild. Che s' allontana )  
Ild. Che speri tu ?  
Ild. Che spero ?  
Carpi sottrar d' Alfonso  
All' abborrito impero,  
Scampo col ferro aprierti,  
Condurti a libertà  
Ah ! non poss' io seguirti...  
Abbi di me pietà.  
Ild. Ciel ! se d' onor la voce  
Più non le scende al core,  
Le parli il mio dolore,  
Vinca la sua viltà.)  
Ild. Ciel ! qual conflitto atroce  
Provo d' affetti in core,

CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

*Posto in musica dal M°*

SIGNOR MIRECKI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.



Milano

PER GASPARÉ TRUFFI

Contr. dei Due Muri, N. 1054.

LB. 0105. a1

00224

# CORNELIO BENTIVOGLIO

MILORDIARIA IN DUE ATTI

CON MUSICA DI G. S. MUSICA DI G. S.

SECONDO EDIZIONE

TEATRO ALLA SCALA

AL TEATRO ALLA SCALA

1831



LIBRERIA BORGIANA 1831

1801

PERSONAGGI — ATTORE

## ARGOMENTO

Cornelio Bentivoglio, generalissimo di Alfonso II duca di Ferrara — *sig. Fossetti Louis*  
Il conte Giacomo da Carpi, figlio di — *sig. Costanzi Filippo*  
Isabella, principale ed amante di Cornelio, destinatario di *sig. Tatola Teatina*  
Aldebrando, cognato d'Ildebrando — *sig. Da Bivallo Felice*

*M*entre Alfonso II duca di Ferrara combatteva in Ungheria per l'imperatore Rodolfo contro di Solimano, que' di Carpi udendo come Alfonso destinava sopporli a Cesare d'Este, divisarono di resistergli: ed a tal uopo spedirono ambasciatori a Roma affine d'implorarne soccorso e difesa. — Ma avendo potuto penetrare Alfonso che la Corte di Roma tenevasi neutrale in questa faccenda, scelse Cornelio Bentivoglio a generalissimo delle sue truppe, ordinandogli di ritornare al dovere quel principato discorde. — Cornelio vi si adoperò con ogni cura e riusci ad assoggettar nuovamente il principato ad Alfonso.

Ildebrando, uno de' più ardenti sostenitori del contrario partito, raccolse diversi amici, ed approfittando dell'istante in cui Cornelio festeggiava la riportata vittoria, tentò una sorpresa che gli tornò vuota. — Quali ne venissero conseguenze, forma la catastrofe del dramma che si raccomanda alla cortesia del lettore.

AL GOMITO.

PERSONAGGI

ATTORI

<b>CORNELIO BENTIVOGLIO</b> , generalissimo di Alfonso II duca di Ferrara	sig. FERRETTI LUIGI
<b>Il conte ILDEBRANDO da Carpi</b> , padre di	sig. COLLINI FILIPPO
<b>ISMENE</b> , prigioniera ed amante di Cornelio, destinata sposa ad	sig. <sup>3</sup> TAVOLA TERESA
<b>ALESSANDRO</b> , congiunto d'Ildebrando	sig. <sup>3</sup> DE BAYLLOU FELICITA
<b>Il cavaliere GUIDOTTI</b>	sig. LODI GIUSEPPE
<b>COSTANZO</b> , uno de' primati di Carpi	sig. MARCONI NAPOLEONE
<b>ORSINA</b> , amica d'Ismene	sig. <sup>3</sup> RUGGERI TERESA

Cori e Comparse.

Cavalieri di Carpi e del seguito di Cornelio

Scudieri - Dame - Damigelle

Soldati dell' uno e dell' altro partito.

La scena è in Carpi.

Il virgolato si ommette.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori Merlo Aless. e Fontana Giov.; quelle di paesaggio, dal sig. Boccaccio Giuseppe.

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.  
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.  
Signor *Ferrara Bernardo*.  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*.  
Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. *Tonazzi Pietro*.  
Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.  
Prime Viole : Signor *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
Primi Clarinetti  
Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
Primi Oboe a perfetta vicenda : Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
Primi Flauti  
Per l'Opera : Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*.  
Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.  
Primi Corni da caccia  
Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languillier Carlo*.  
Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*  
Arpa : Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.  
Editore della Musica : sig. *Giovanni Ricordi*.  
Suggeritore : Sig. *Giuseppe Grolli*.  
Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
Capi Sarfi:  
da uomo, Sig. *Albini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Pao'lo Veronesi*.  
Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.  
Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.  
Attrezzi Proprietario: sig. *Croce Gaetano*  
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.  
Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.



## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA

Atrio esterno del palazzo d' Ildebrando, in Carpi, occupato da Bentivoglio; oltre il colonnato di prospetto, scopresi la piazza.

Da un lato sono schierati i Cavalieri del seguito di Bentivoglio, vestiti di tutt'arme; dall'altro, in egual ordine, i Cavalieri di Carpi anch'essi riccamente armati. In fondo, da ambo i lati, si vedono gli scudieri, i quali sostengono le lance e gli scudi dei loro signori, ove appariscono i vari stemmi di ciascun Cavaliere.

All' alzar del sipario, le trombe e gli strumenti guerrieri annunziano il torneo che si celebra in quel giorno.

**Coro I.** Delle trombe all' invito volate,  
Cavalier' desiosi di gloria :  
Colle giostre e i tornei celebrate  
Il gran di della nostra vittoria,  
Il gran di che d' Alfonso al potere  
Questo suol pur la fronte piegò.

Il gran dì che l'Estensi bandiere  
Bentivoglio sui spaldi innalzò.

Coro II. Della gloria correte all' invito,  
Or che aperto è l' arringo d' onore:  
Più che mai prezioso e gradito  
Oggi è il serto promesso al valore:  
Lo compose l' amabile Ismene,  
E da Ismene il più prode l' avrà.  
Oh! felice il guerrier che l' ottiene  
Dalla man di cotanta beltà.

## SCENA II.

BENTIVOGLIO, GUIDOTTI, ALESSANDRO e CAVALIERI.

BEN. Amici Cavalieri, e voi di questa  
Città redenta dal poter di Alfonso  
Illustri figli, ecco ricorre il giorno  
Che il germe di concordia  
In questo nobil suol pose radice,  
Lieto giorno per voi, per me felice.  
GUID. Della tua gloria, o duce,  
Sol questo di non parla; altri del paro  
Splendor de' tuoi trionfi.

BEN. Oggi risplende  
Il trionfo maggior della mia vita.  
A me con nodi unita  
D' eterno amore, e di bēato imene  
Oggi Ismene vedrete.

ALES. (Oh cielo!)

GUID. Ismene!

ALES. All'afflitta andarne sposo  
Fideresti, o prode, invano;  
Essa ha un padre ambizioso,  
Malvolente al tuo sovrano;

Di virtù com' è seguace,  
Tal è fermo in suo pensier.

BEN. Sì, la vegga il padre altero  
Del mio serto adorna il crine:  
Ei s' acqueti al nuovo impero,  
Ponga agli odii omai confine,  
E tai nodi sian di pace,  
Di concordia a noi forier.

ALES. No, giammai!

GUID. Che parli?  
BEN. Audace!

ALES. Ella è mia, tel dei saper.

BEN. Tua?

ALES. Sì, mia: fin dai prim' anni  
Mia la volle il genitore;  
Ch' ei si cambi, e ch' ei m' inganni  
Mal t' affidi, non è ver.

BEN. La promise a me l'amore,  
Niun rival poss' io temer.

ALES. Tal presumi?

GUID. (frapponendosi) Taci... cessa...  
Stolta gara promovete.  
Rammmentate almen che siete  
Fratei d' arme e Cavalier.

ALES. Fratei d' arme?

BEN. Ah! già spezzati  
Son si nobili legami.

ALES. Lo sian pure... e poichè il brami...

BEN. Sì, l' acciar li spezzerà. (per impugnare la  
spada. Tutti si frappongono. Guidotti ed i Cavalieri di Ben-  
tivoglio accorrono a Cornelio, que' di Carpi ad Alessandro).

GUID. e Coro V' arrestate, forsennati;

Ciechi l' ira omai vi fa.

a 5

ALES. BEN. (Taci, furor che m' agiti,  
Taci, timor crudele:

## ATTO

All'amor suo fedele  
D'Ismene il cor sarà.)

GUI. (Qual mai prevedo instabile  
Contrarietà crudele!  
Oh! quai destar querele  
Fatale amor saprà!) (musica guerriera da  
CORI Odi: le trombe squillano. - (lontano)  
Al campo, o valorosi.  
Andiam -  
Costui combattere  
Al fianco mio non osi,  
Nè in queste mura attendere  
Ardisca il nuovo di.  
ALES. Sol Bentivoglio offendere  
Può un Cavalier così. -

TUTTI

BEN. ALES. Ch'io fidava in un perfido core  
Questo tratto mi rende paleso;  
Non poteva in un' alma scortese  
Generoso un affetto durar.

GUI. CORI Vieni omai: questo incauto furor  
Taci omai: questo incauto furor  
Non ridesti più gravi contese;  
Crudelmente il tuo labbro l'offese,  
L'ira sua non voler cimentar. (Guidotti trágge  
seco Bentivoglio. Tutti i Cavalieri lo seguono)

SCENA III.

Un solo CAVALIERE è rimasto in disparte e sta spiando ALESANDRO, che rimase immobile, colpito da stupore e da sdegno.

ALES. Oh mia vergogna! di signore a schiavo  
Fur le parole sue.

## PRIMO

Cav. (avanzandosi) Soffrir le deve  
Chi dal suo nobil sangue  
Degenerò.

ALES. Qual favellar? Chi sei?  
Tu che tali sensi ardisci  
Meco esternar?

Cav. Un cavalier che freme  
Di tua lunga viltà, che geme i voti  
D'Ildebrando traditi, e la speranza  
D'un genitor delusa  
Che al mondo e al ciel di fellonia t'accusa.

ALES. Guerrier! - (minaccioso per por mano alla spada)

Cav. Invan tua destra  
Corre all'acciar. - Io nol pavento: è desso  
Brando avvilito.

ALES. (colpito) Oh! chiunque sei... son giuste  
Le tue rampogne... I torti miei scolpiti  
- Tutti mi stanno in cor.

Cav. E a farne ammenda  
Non pensi tu?

ALES. Dell'onta mia vendetta  
Alta vendetta io chiedo.

Cav. E pronta e certa  
Col furente Ildebrando io te la reco.

ALES. Ildebrando!... ah! dov'è?

SCENA IV.

Il CAVALIERE si scopre; egli è ILDEBRANDO. A poco a poco la scena si empie de' suoi fautori.

ILD. Miralo: è teco. -  
Al tuo seno un Dio mi guida;  
Io ti reco onore e scampo:  
L'ira estrema ond' ardo e avvampo  
Passi al tuo da questo cor.

## ATTO

Di me degno e della gloria  
Alessandro io spero ancor.  
ALE. Parla, imponi: il tuo furore  
Già discese in questo core,  
E d' abbatter quel codardo  
Sento già la smania in me.  
Più capace di ritardo,  
Di costanza il cor non è.  
ILD. Generoso, ascolta: io solo  
Qui non giungo alla vendetta.  
CORO Vero ei parla.  
ILD. Un forte stuolo  
D' appressarsi un cennio aspetta.  
ILD. CORO Questa notte ... allor che immerso  
In sue feste è il duce avverso,  
Assalto all'improvviso,  
Còlto inerme ... ei fia conquiso ...  
Noi siam salvi se al disegno  
Giovi tu co' tuoi guerrier.  
ALE. Si, lo giuro ... e a voi ne impegno  
La mia fè di cavalier.  
(odesi da lontano la musica guerriera del torneo)  
CORO Odi qual suon festivo!  
ALE. Dell'onte nostre esulta.  
CORO Orrenda ambascia!  
ILD. Io vivo!  
Non fia l' offesa inulta.  
ALE. Tu ne sii duce, o prode!  
CORO Un brando abbiamo e un cor.  
  
TUTTI  
Un sol voto, un sol desio  
Il tuo petto accenda e il mio;  
E de' bellici stromenti  
Fra il tumulto e l' echeeggiar,  
Di morir giuriam frementi,  
O le offese vendicar.  
(partono)

## PRIMO

## SCENA V.

Sala nel palazzo occupato da Bentivoglio.

CAVALIERI che ritornano dal torneo accompagnati dalle DAME.

## CORO GENERALE

Tra i forti d' Italia - ov' ella sedea  
Qual gemma purissima - Ismene splendea,  
Ma stella celeste, - ma raggio cortese  
Appare alle feste - finora sospese;  
E accende nei cori - di tutti i maggiori  
La fervida brama - il nobile ardor  
D' onore, di fama - di gloria, d' amor. -

## SCENA VI.

## BENTIVOGLIO ed ISMENE.

Dietro un cennio di Bentivoglio i Cavalieri e le dame  
si allontanano.

BEN. Del nostro imene la solenne pompa,  
Bella Ismene, affrettai; pria che tramonti  
Questo festivo di, paghi saranno  
I voti del mio core.

ISM. (Giusto cielo!)

BEN. Sospiri?  
ISM. Ah! mio signore!

Un giorno solo, un giorno  
Ti piaccia differir: io te ne prego  
Col cor piangente e da terror percosso.

BEN. Quale arcano! perchè? parla.

ISM. Ah! non posso! -

BEN. Nol puoi?

## ATTO

ISM. Deh! m' odi.  
 BEN. Perfida!  
 Più simular non vale.  
 ISM. Ed oseresti credere?  
 BEN. Che adori il mio rivale.  
 ISM. Ah! non è ver.  
 BEN. Tu sei  
 Spergiura, infida a me.  
 ISM. Amo te sol... vorrei  
 Poder morir per te.  
 BEN. Dunque, o crudel, favella:  
 Ogni timor discaccia.  
 ISM. Celata man rubella  
 I giorni tuoi minaccia.  
 BEN. Va: t'inspirò tali detti  
 L'infedeltà del cor.  
 ISM. Leggi... e de' tuoi sospetti  
 Abbi, o crudel, rossor. (porge un foglio a Ben.)

a 2

BEN. (Un'insidia! ed ella stessa  
 La palesa, la confessa...  
 Ah! mi è caro un tradimento  
 Che mi svela il suo bel cor.)  
 ISM. (Che mai feci! ahi, sciagurata!  
 Di qual fallo andrò macchiata?  
 Ho tradito in un momento  
 La mia fama e il genitor.)  
 BEN. Non paventare: ti calma;  
 Deluderò gl'infidi.  
 ISM. Ah! nella tua grand'alma  
 Troppo, o signor, confidi.  
 BEN. Del mio rivale, o cara,  
 Una menzogna è questa.  
 ISM. Ma se un nemico...  
 BEN. All'ara  
 Oggi a venir ti appresta;  
 Nemici io non pavento:

## PRIMO

Meco è potere e amor.  
 ISM. Un rio presentimento  
 Non so scacciar dal cor.  
 a 2  
 BEN. Se tu m' ami, s'io ti adoro,  
 Caro ben, serena i rai:  
 Lieta appien con me sarai,  
 E fia sogno il tuo timor.  
 ISM. Ah! s'io t'amo, s'io ti adoro,  
 Caro ben, comprendi assai:  
 Ma quest'alma, oh Dio! lo sai;  
 Non possiede il tuo valor. (partono)

## SCENA VII.

Loggia superiore nel palazzo occupato da Bentivoglio. Escono da varie parti i fautori d'Ildebrando, s'incontrano e s'interrogano guardingshi.

I. Ebben? del gran segreto  
 Avvi sospetto alcuno?  
 II. Tutto è tranquillo e quieto:  
 Cieco al periglio è ognuno;  
 Non regna in questo loco  
 Fuor che letizia e amor.  
 TUTTI Vi regnerà fra poco  
 La morte e lo squalor.  
 Silenzio... non ci scopra  
 Soverchio ardore e zelo.  
 TUTTI Notte propizia, all'opra  
 Esci men lenta in cielo,  
 E queste mura ingombra  
 Di più profondo orror.  
 Meglio trovar nell'ombra  
 Saprem dei vili il cor. (partono)

## SCENA VIII.

ISMENE ed ORSINA, poi ILDEBRANDO e COSTANZO.

ISM. Ovunque il passo aggirò,  
Ovunque il piede arresto,  
Di quel foglio funesto  
Mi persegue il terror, e da più crudeli  
Presentimenti oppressa  
Vado, riedo... m'arresto.

COST. (giungendo con Ild.) (Eccola!)

ILD. (È dessa!)

ORS. Deh! nell'amor del duce  
E nella tua virtù meglio confida,  
E sgombra il tuo timor.

COST. (avanzandosi) Per pochi istanti  
Di presentarti a te, nobile Ismene,  
Sia permesso a guerrier che d'Adria viene.

ISM. D'Adria! (Novella ei forse  
Reca del padre.) Esci, e qui presso attendi (ad Ors.  
che s'allontana)

ILD. Veglia all' ingresso tu. (piano a Cos. che parte  
d'onde è venuto)

## SCENA IX.

ISMENE ed ILDEBRANDO, indi BENTIVOGLIO.

ISM. (ravvisando Ild. che le si avvicina) Ciel! chi vegg'io?

ILD. Il tuo giudice vedi.

ISM. Oh! padre mio!

ILD. Padre! e sì caro nome

OSI tu proferir, a Bentivoglio

Sposa.. ed a me ribelle?

ISM. A' piedi tuoi

Io mi prostro, signor.. chiedi... che vuoi?

ILD. Odio ad Alfonso eterno  
Giurar pel padre tuo, fuggir da queste  
Contaminate mura, anzi che suoni  
L' ora fatale che del tuo diletto  
Rechi la morte.

ISM. Ah padre mio!.. qual detto?

ILD. Tu tremi? impallidischi? e d' Ildebrando  
Sei tu l'unica figlia?.. oh! mia vergogna!  
Oh! mio sommo dolor! Mille ritrovo  
Braccia di prodi alla vendetta armati  
Della fede tradita,  
E m'è ribelle chi mi dee la vita!

ISM. Ah! snuda il ferro e svenami  
Pria che il dolor m'uccida  
A te mi rende infida  
Forza di me maggior.

ILD. Va, non ti resta, o perfida,  
Che palesar l' arcano;  
Dell'amator la mano  
Guida del padre in cor.

ISM. Ah! no... giammai...

Mi segui.

ILD. Che speri tu?

ISM. Che spero?  
Carpi sottrar d' Alfonso  
All' abborrito impero,  
Scampo col ferro aprirti,  
Condurti a libertà.

ISM. Ah! non poss'io seguirti..  
Abbi di me pietà.

ILD. (Ciel! se d' onor la voce  
Più non le scende al core,  
Le parli il mio dolore,  
Vinea la sua viltà.)

ISM. (Ciel! qual conflitto atroce  
Provo d'affetti in core)

"Strazio non v'ha maggiore,  
 "Penà più rea non v'ha-  
 ILD. Qui, lo rammenti, ingrata,  
 Versò mio figlio il sangue...  
 Qui tu vedrai, spietata,  
 Cader me pure esangue...  
 Lasso ! che più vivrei,  
 che giova il sol per me  
 Se la miglior perdei  
 Speme riposta in te.  
 ISM. Deh ! pel fraterno sangue,  
 Padre, versato invano,  
 Pietà d'un cor che langue...  
 Sii generoso e umano...  
 Ah ! se gli affanni miei  
 Svelar potessi a te...  
 Commosso io ti vedrei,  
 E lagrimar per me.  
 BEN. Uno straniero ! — Arrestati  
 (Cielo !)  
 ILD. (Il nemico mio !)  
 BEN. Chi cercchi in queste soglie ?  
 Che vuoi ? chi sei ?  
 ILD. Son io...  
 ISM. Scudier del padre egli era (interrompendolo)  
 A' di del suo splendor...  
 A me ricorre e spera  
 Asilo protettore.  
 BEN. E l'abbia, o Ismene ; e invano  
 Fidato in te non abbia.  
 ILD. Prova di cuor umano  
 Piena m'è questa... (oh rabbia !)  
 BEN. Nel di del nostro innene  
 E' sia felice ancor...  
 Ma sei turbata, o Ismene ?  
 Che mai ti affligge il cor ?  
 ILD. Io rammentarle osai  
 Del genitore i guai,

La fuga... il bando... ah ! il vedi..  
 È giusto il suo dolor.

BEN. Tergi, mio ben, le ciglia,  
 Nascondi a me le lagrime;  
 Fosti infelice figlia,  
 Pur troppo ! amor lo sa...  
 Ma la tua vita spargere  
 De' fiori suoi saprà.  
 ISM. (Come a quei detti il pianto,  
 Come si può reprimere !  
 Alma che regga a tanto  
 In terra, o Dio, non v'ha.  
 A gara il sen mi squarciano  
 Natura, amor, pietà.)  
 ILD. (Trema se alcun sospetto (cautamente ad ISM.)  
 I tuoi sospir gli svegliano...  
 Accresce il mio dispetto.  
 Cotesta tua viltà.  
 Già sull'acciaro vindice  
 La man correndo va —)

## SCENA XI.

GUIDOTTI, CAVALIERI, DAME, PAGGI, ORSINA e detti.  
 ALESSANDRO sotto mentite spoglie segue i Cavalieri.

Gui. Vieni: all'altar già splendono  
 Le nuziali tede:  
 La sposa del suo principe  
 Il comun voto chiede:  
 Notte di festa e giubilo  
 Questa pe' tuoi sarà.  
 ALES. La fia di strage. (accostandosi cautamente ad ILD.)  
 ILD. Incauto ! ILD. che si trae  
 ALES. In arme i miei son già. (in disparte)  
 BEN. Vadasi, Ismene.

## ATTO

ISM. (Oh misera !)  
 ILD. ALES. (Che mai farà l'ingrata?)  
 BEN. Cielo! ti arresti ed esiti!  
 Onde così turbata?  
 ISM. Duce... un sol dì... ti supplico...  
 Sospendi per pietà.  
 BEN. Che intendo?... e ancor tu dubiti?  
 Porgimi alfin la mano:  
 Vieni...  
 ISM. Ah! non posso!  
 BEN. Perfida!  
 Qual mi nascondi arcano?  
 Favella.  
 ISM. Ah! Orsina, assistimi. (abbandonandosi fra le braccia di Ors.)  
 ALES. T' affretta per pietà. (piano ad Ild.)  
 ILD. Odimi attento e va. (ad Ales. con cautela)  
 GLI ALTRI Cielo! che mai sarà.  
 TUTTI  
 ILD. »Raccogli i nostri e rapido  
 »Più che non è il balen,  
 »Rivendica tu almen  
 »Il nostro onore.  
 ALES. »Ad assalir quel perfido  
 »I nostri affretterò,  
 »E l'onta io laverò  
 »Del nostro onore.  
 ISM. »Per pochi istanti, o misero (guardando Ild.)  
 »Soffri la mia viltà:  
 »Cieca l'amor mi fa,  
 »Cieca il dolore.  
 BEN. »Chi, o cielo, a quella perfida,  
 »Chi tal martir le dà...  
 »Grave sul cor mi sta  
 »Peso d' orrore.  
 GLI ALTRI »Chi tal martire ahi misera!  
 »Chi tanto duol le dà?

## PRIMO

»Che immaginar non sa  
 »Confuso il core? (Ales. nasco-  
 stamente allontanasi)  
 BEN. Empia! deh! svelami — l'orrendo arcano  
 A me nasconderlo — pretendi invano. (odesi  
 improvviso suono di trombe e rumore di combattenti)  
 Ma qual tumulto? — squilla la tromba.  
 ISM. Di grida orribili — l'atrio rimbomba  
 ILD. (L'ora fatale — trema... suonò).

## SCENA XII.

CAVALIERI del seguito di BENTIVOGLIO, indi ALESSANDRO,  
 COSTANZO ed i CAVALIERI di Carpi armati d'asta e di faci.

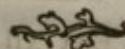
CAV. DI BEN. Corri, ti affretta — siamo traditi.  
 CAV. DI CARPI. Morte! vendetta! — (da lunga)  
 BEN. Siamo assaliti?  
 CAV. DI BEN. Carpi di nuovo — si ribellò.  
 BEN. Corras! —  
 ILD. Arrestati! — (sradicando la spada)  
 ALES. (precipitando in scena co'suoi) Deponi il brando.  
 ILD. Prigione, o barbaro, — sei d'Ildebrando.  
 ALES. La mia vendetta — già cominciò.  
 BEN. Cornelio inerme — non lo sperate.  
 GUL. Teco è Guidotti. — Vili! tremate!  
 BEN. Coll'armi in pugno — io morirò. —

TUTTI

ISM. Ors. Ah! v'arrestate! — Pace, spietati —  
 e DONNE Lassa non m'odono — vinsero i fatti,  
 La mia sventura — si consumò. —  
 GLI ALTRI All'armi, all'armi. — Cada il nemico!  
 Prorompe il turbine — dell'odio antico:  
 Della vendetta — l'ora suonò. — (in questo  
 tumulto cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA

Galleria nell'Arsenale di Carpi, sparsa di attrezzi militari.  
I soldati d'ILDEBRANDO qui vi raccolti si abbandonano alla gioja che  
loro procura un' inattesa vittoria bevendo a lunghi tratti.

**CORO** **M**esciamo ancor! Si temprino  
Nel vino i nostri affanni.  
S' oggi per noi vittoria  
Spiegò seconda i vanni,  
Oggi alla gioja schiudansi  
Pur anco i nostri cor.  
Morder fu visto l'emulo  
La terra onde fu avvolto.  
Nell' impotente rabbia  
Ch'egli esprimea col volto  
Potè una gioja accogliere  
L' anima nostra ancor.  
Mesciamo, e seppelliscaansi  
Le cure entro la coppa,  
La gioja che ci inebria  
Esser non può mai troppa!  
Mesciamo! e all' oste indomita  
Giuriamo infamia e orror!...  
Nel di della vittoria  
Schiudasi a gioja il cor. (s'allontanano)



### ATTO SECONDO

23

#### SCENA II.

ALESSANDRO ed ILDEBRANDO con seguito da' lati opposti.

ILD. »Mi abbraccia... Alfin mi lice  
»Contento respirar.  
ALE. »Or qual disegno  
»Volgi in pensiero, o padre?  
ILD. »Delle venete squadre  
»Il soccorso affrettar; e appena ei giunga  
»Il castello assalir.  
ALE. »Di Bentivoglio  
»Le proposte ascoltar, padre, hai promesso;  
»E a parlamento, il sai, viene egli stesso.  
ILD. »E dal suo labbro' udirle  
»Ricuar non poss'io... Ma rigettarle  
»In mente ho fermo.  
ALE. »Ah! in suo potere ancora  
»È l' infelice Ismene... (suono di trombe)  
ILD. »Non mi parlar di lei... lasciami, ei viene. (Ales. parte col seguito)

#### SCENA III.

ILDEBRANDO e BENTIVOGlio

BEN. Se il tuo valore io stimo e il tuo coraggio,  
Prova ti sia che a favellarti io scendo,  
E patti offrirti, anzi ch'io sciolga il freno  
Al rio castigo che ai ribelli appresto.  
ILD. Ribelli noi!... con questo  
Titolo infame non chamar chi l'armi  
Stringe a propria difesa.  
BEN. «(Superbo!) e udir ricusi  
»Oneste offerte?  
ILD. »Ove sian tali, esponi.«  
BEN. — Odi: l' acciar deponi,  
Ad Alfonso ti piega, e niun privato  
Fia più grande di te. — Da questo istante  
Suocero mio diventi, ed in mia vece  
Al governo di Carpi assunto sei.

ILD. Questi sono i tuoi patti? ascolta i miei. —  
S'gonbra da questo suolo;  
Reca altrove i tuoi voti; ed al tuo letto  
Sceglihi un'altra sposa. — Ismene ed io  
Siamo onorati assai del nostro nome,  
Di nostra intatta fama.

BEN. M'ama la figlia tua.

ILD. Suo padre ell'ama.

BEN. Amor giurommi Ismene,  
E il suo bel cor non muta;  
Ella è per te perduta,  
E sposa mia sarà.

ILD. Di detestato imene  
Stretti non sono i nodi.  
Dove ciò sia, ben m'odi...  
L'acciar gli spezzerà.

BEN. Tanto m'aborri, o barbaro?

ILD. Quanto il mio cielo ho caro,  
Del suo destino amaro  
Tu sei l'autore... or va.

a 2

BEN. (Le sue minacce ascolto  
Nè sciolgo all'ire il freno?  
Sensi d'onor magnanimi,  
Più non vi trovo in seno;  
Ah! contro amor tiranno  
Valore un cor non ha.)

ILD. (Ch'io ceda? e aggravi io stesso  
De' miei compagni il freno?  
Spezzate pure, o gemiti,  
Di debil figlia il seno;  
De' miei fratelli il pianto  
Soffrire il cor non sa...)

BEN. Dunque sdegni i patti onesti?

ILD. La mia fama a te non vendo.

BEN. Odi ancor?

ILD. Assai dicesti.

BEN. E vuoi guerra?

ILD. Guerra attendo!

BEN. Or di Carpi il fato estremo  
Il tuo labbro pronunziò.

ILD. Se minacce ed armi io temo  
Questo giorno assai mostrò.

a 2

BEN. Trema; a distruggere  
Tua folle speme,  
Fiero, terribile  
M' affretterò.

ILD. Di guerra il fulmine  
Che in man mi freme  
Su te, sul popolo  
Io scagliero.

ILD. Vieni: a reprimere  
Ire con ire  
Fermo ed intrepido  
Ti attenderò.

ILD. Mille magnanimi  
Pronti a ferire  
Del mio coraggio  
Animerò. (partono per lati opposti)

## SCENA IV.

Sala terrena nella cittadella di Carpi occupata da BENTIVOGLIO.  
ISMENE ed ORSINA.

ISM. Lasciami.. il mio dolor non ha conforti,  
Non han tregua i miei mali.

ORS. Il tuo coraggio  
Riprendi, amica.

ISM. L'odi tu? dell'armi  
Ricomincia il fragor.. Qualunque vinca,  
Me danna a pianto eterno...  
Via di felicità per me non scerno.

ORS. Ferve la pugna.

ISM. In core  
Ogni colpo mi piomba. — Ah! corri, amica,  
Interroga qualcun, trammi da questa

Incertezza crudel.

Ors. E vuoi qui sola?...  
Ism. È meco il mio dolor... lasciami... vola. (Ors. parte)

## SCENA V

ISMENE sola, indi BENTIVOGLIO, co' suoi CAVALIERI, GUIDOTTI, ORSINA, DAMIGELLE, ecc. ecc.

Ism. Cielo! per chi pregar  
Non sa smarrito il cor...  
L'amante e il genitor  
Sono in periglio.  
Scampo non v'ha per me,  
Se non mi vien da te...  
Ah! non m'abbandonar,

Dammi consiglio.

Il tumulto cessò... forse è decisa  
La fatal pugna... Oh! quale in petto io sento  
Crudel presentimento!  
Quale smania nel cor! — Cielo! — alcun viene —  
Cornelio! — ah! il padre mio?

BEN. Stretto è in catene.

Ism. Egli! oh! dolor!

BEN. Ten duole?

Ne piangi tu? bramato avresti, ingrata,  
Bramato avresti che di lacci avvinto  
Bentivoglio ei guidasse?... In altra guisa  
Disponeva la sorte.

Ism. E il suo destin qual fia? Parla.

BEN. La morte. (breve  
silenzio: Ismene è pallida e rimane per un momento immobile)

Ism. Morte!... ah! no: se a' detti tuoi  
Io prestar dovessi fede,  
Questo cor che a te si diede  
Di mia man vorrei strappar.  
Dimmi... ah di!... che salvo il vuoi,  
Che lo rendi a mesta figlia...  
Ah! non può chi lo somiglia  
Un cor grande condannar.

Gu. Ors. Cori

(Al suo pianto, ai detti suoi  
Chi pietà potria negar?)

Ism. Ma tu taci? non rispondi? (a Bent.)

Il tuo volto a me nascondi?

BEN. Vanne a lui: piegar procura  
Quel superbo altero cor.

GLI ALTRI A lui parli amor, natura...  
E fia salvo e sciolto allor.

Ism. Ai gemiti, al pianto - di figlia dolente  
La fiera sua mente - piegarsi dovrà.  
Ah! questa soltanto - soave speranza  
Mi porge costanza - valore mi dà.

GLI ALTRI Si, vanne; ed il vanto - di vincer quel core  
Di figlia all'amore - serbato sarà. (partono)

## SCENA VI.

Interno della torre della cittadella di Carpi.

CAVALIERI fautori d'ildebrando prigionieri;

ALESSANDRO è con essi.

CORO Vinti noi siamo: infida  
Ci abbandonò la sorte:  
Altro a implorar che morte  
Vinto guerrier non ha.  
Si affretti, e il fil recida  
De' nostri giorni oscuri:  
Nei secoli futuri  
Vivrà di noi pietà. —

ALES. I lamenti cessar... e a lor succede

Il tacito silenzio della tomba.

Oh!... Ismene... a me tu fosti tolta:

A me, ch'eri siccome

Un'estasi fra il cielo ed il creato;

Siccome una preghiera

Fra l'Eterno e il dolor... Povero fiore

Avvilito e percosso

Dalle umane vicende, io fui prostrato,

E reciso io cadrò giuoco del fato. —

## SCENA VII.

ILDEBRANDO fra guardie e detti, che gli muovono incontro.

ALES. Oh vista! E te, gl'indegni,  
Te pur di ceppi han careo!

ILD. A voi la vita  
Concede il duce di Guidotti ai prieghi,  
A me la morte.

TUTTI Oh! che di' tu?

ILD. Con gioja  
Pago di tutti il fio,

E ricevo da voi l'ultimo addio.

ALES. Ah! non sperar ch' io viva  
Se mori tu... sul capo mio sospesa

Vedrò la scure con serene ciglia.

ILD. No... di dolente figlia  
Vivi a sostegno. Di virtù le voci

Ella ascoltò; della sua destra a prezzo

E del mio disonor, i di le offria  
Bentivoglio del padre.

ALES. E tanto ardia? —

ILD. Sì, tanto ardia; ma stabile  
Ne' suoi doveri Ismene,

Di mitigar apprestasi  
Le tue sofferte pene.

ALES. Oh! che di' tu?

ILD. Conoscere  
Il ver da lei potrai,

Che a noi già vien.

ALES. Assai (con effusione di gioja)  
Fosti infelice, o cor. —

## SCENA VIII.

ISMENE, DAMIGELLE e detti.

ILD. A me t'appressa, o figlia:  
Ferma sei tu?

ISM. Di pianto

È gonfio il cor, ma il ciglio

È asciutto a te d'accanto.

ILD. All' empio Bentivoglio  
Oggi la tua costanza

Qualunque sia speranza,

Tolga d'un lieto amor.

ISM. I voti tuoi... deh! credilo...  
Fian sacri a questo cor.

ILD. Uniti un padre veggavi  
Pria che la morte il colga:

Iddio dal ciel propizio  
Lo sguardo a voi rivolga.

ALES. ISM. Ah! padre mio!

ILD. Prostratevi:

Con me vi unisca il ciel.

»Vi stringa amor, qual stringonsi

»Due fiori in uno stel. —

TUTTI Ciel, se d'un core oppresso

Giungono a te le grida,

Ambi proteggi e guida,

Dona i miei giorni a lor.

ISM. ALES. Sì sventurati nodi

Di benedir consenti

Con gli amorosi accenti

D'un genitor che muor.

GLI ALTRI Cielo! e saranno i prodi

A tanto orror presenti!

Fra generose genti

Ne andrem macchiati ognor.

(odesi strepito di tamburi, compariscono da lontano le guardie: Guidotti ed il suo seguito s'allontanano)

ILD. Il segno è dato... il rauco suon rimbomba

De' nemici strumenti - Ecco il drappello

Che la vittima chiede - Il tempo è questo

Di separarsi, o figli. —

ISM. Oh di funesto !  
 ILD. Addio, prodi compagni :  
 Addio, guerrieri... che vegg' io ? piangete ?  
 Cessate, mi ascondeste  
 Quelle lacrime imbelli,  
 Siate degni di me, figli e fratelli. -  
 Non piangete ; e all' ore estreme  
 Di sperar non mi togliete  
 Che a vendetta rimanete  
 Di quel misero che muor.  
 Non piangete, e i vostri volti  
 Di pallor non sian dipinti...  
 E vi estimi ancor che vinti  
 Il superbo vincitor.  
**GIALTRI** Non si pianga, non si gema...  
 D'ira sol fra noi si frema...  
 E giuriam nel cor profondo  
 D' imitare il tuo valor.  
 ILD. Or v'abbraccio, e incontro a morte  
 Vado intrepido e sicuro,  
 E il mio sguardo nel futuro  
 Vede impresso il vostro onor.  
**TUTTI** Forse ah ! forse a lieta sorte  
 Sorgeremo un giorno ancor. (ILD. parte fra  
 le guardie)

## SCENA IX.

ISMENE, ALESSANDRO, ed i CAVALIERI. Tutti son muti ed immersi  
 nel più profondo dolore, indi GUIDOTTI.

GUL. La vostra vita, o prodi,  
 A me diè Bentivoglio : eterno esiglio.  
 Sol da Carpi v'è imposto. -  
 Sytenturati, partite.

## SCENA X.

BENTIVOGLIO con seguito e detti.

TUTTI Addio !  
 BEN. (ad Ismene) T'arresta. (dopo breve si-  
 Hai tempo ancor... sospesa lenzio prosegue)

"Sta sul fellon la seure. Il cor rifugge  
 "Il suo sangue a versar... perder la speme  
 "Di possederti l'alma mia non puote  
 "L'alma che ad onta di tuo padre t'ama.  
 GUL. (Ah ! l'onor suo si salvi e la sua fama) (parte frettolosamente)  
 ISM. Barbaro ! non parlarmi  
 Dell'amor tuo mai più... funesto assal  
 Al mio cuore costò - Vanne : in eterno  
 Da te divisa io sono, ed in eterno  
 AD. Alessandro unita.  
 BEN. Ah ! non è vero. -  
 La mente mia non osa  
 Te verace estimar.  
 ALES. Ella è mia sposa !  
 BEN. Empio ! tal fia per poco, e a te la seure  
 La toglierà - Guardie ! costui sia tratto  
 Lungo da' suoi compagni; ei muoja, e veggia  
 Pria di morir ciascun di voi disciolto.  
 Partite...  
 CORO Noi restiam !...  
 BEN. Come ! che ascolto ! -  
 CORO Vita da te ricevere  
 Saria vergogna ai forti :  
 Compi la tua vittoria,  
 Aggiungi morti a morti :  
 Passi il tuo nome orrendo.  
 Alle venture età.  
 BEN. (vivamente commosso) Cielo ! che intendo ?  
 Il vostro ardir magnanimo.  
 Di me vittoria ottiene.  
 Vanne felice e libera  
 Da me lontana, o Ismene.  
 E di un amor furente  
 Obblia la crudeltà.  
 Pietoso ei pur, clemente  
 Il padre tuo m'avrà. —  
 ISM. Oh gioja !  
 TUTTI Or degno, o nobile,

## ATTO SECONDO

Del nostro amor tu sei.  
 BEN. Guardie, volate: e il misero  
 Sciolto guidate a lei.  
 ISM. Io stessa, io stessa... (odesi un colpo di can-  
 BEN. Ah! fermati... none)  
 Più tempo oh Dio! non v'è. —  
 ISM. Io moro.  
 CORO Oh colpo orribile!  
 BEN. Lasso! son fuor di me!  
 O sol riecopriti — d'un nero velo;  
 Nascondi agli uomini — nascondi al cielo  
 La mia vergogna — il mio rossor.

## SCENA ULTIMA

GUIDOTTI e detti.  
 BEN. Dunque la rigida — legge è compita?  
 GUL. No: la tua vittima — non è perita;  
 Io di Cornelio - salvai l'onor.  
 BEN. Respiro.  
 TUTTI Oh giubilo! - Oh nobile cor! -  
 (tutti circondano Guidotti. Bentivoglio lo abbraccia, indi si  
 BEN. Vola del padre in seno, volge ad Ismene)  
 I tuoi martir dimentica;  
 Un avvenir sereno:  
 AMOR ti serberà.  
 A me desio di gloria  
 Loco d'amor terrà. -  
 GLI ALTRI Tale di sè vittoria  
 Fuor che un eroe non ha.

FINE.

